

L'INTERVISTA GIORNATA CONTRO IL BULLISMO: PARLA IL PRESIDE DELL'ISTITUTO BARBARA MELZI

«Intervenire contro indifferenza e ignoranza»

- LEGNANO -

IERI era la prima giornata nazionale contro bullismo e cyberbullismo a scuola, che nasce dall'esigenza di sensibilizzare alla lotta contro l'indifferenza e la disinformazione. Per prevenire il fenomeno è sceso in campo, con una serie di iniziative, anche l'Istituto Barbara Melzi di Legnano.

Professor Flavio Merlo, preside dell'Istituto, qual è il ruolo della scuola nell'educazione dei giovani?

«Ritengo che abbia un ruolo importantissimo. Innanzitutto, dal punto di vista quantitativo bisogna tener conto che un ragazzo passa metà della sua giornata in questo ambiente. Dal punto di vista qualitativo, invece, la scuola



IMPEGNO
Il professor Flavio Merlo, preside dell'Istituto Canossiano Barbara Melzi di Legnano

non deve preparare solo studenti validi, ma anche giovani adulti».

Alla luce dei numerosi e recenti episodi di bullismo, come pensa che la scuola possa e

debba intervenire?

«Per prima cosa, non bisogna girare la testa. Preferisco un intervento sbagliato piuttosto che l'indifferenza. Infatti reputo che questa

sia la prima complice del bullismo. Inoltre occorre che ci sia una stretta alleanza tra insegnanti e famiglie».

Secondo lei, è importante educare gli studenti a un uso corretto della Rete?

«Sì, è fondamentale che i ragazzi non ignorino la portata degli strumenti che utilizzano. Un piccolo fatto può diventare di dimensioni enormi se messo online, una palla di neve può diventare una valanga. Inoltre mettere in mano un telefonino a un undicenne è come far guidare una Ferrari a un neopatentato».

Il suo istituto ha realizzato delle iniziative per sensibilizzare su questo tema?

«Gli studenti delle superiori sono

stati coinvolti in un incontro con l'avvocato Sandro Cannarile sul cyberbullismo e sulle sue conseguenze legali. Inoltre, la classe quarta dell'istituto socio-sanitario sta prendendo parte a un progetto della Regione Lombardia su questa tematica. Per quanto riguarda le medie, le classi prime hanno partecipato ad un intervento educativo nell'ambito dell'informatica della Cisco».

Cosa spinge a compiere atti di bullismo, secondo lei?

«Non voglio pensare che esistano ragazzi cattivi. Possono, però, esistere situazioni che agevolano questi comportamenti. Il fattore che influisce maggiormente è l'ignoranza, poiché i ragazzi spesso non capiscono fino in fondo cosa stanno facendo. Il bullo non si prende la responsabilità delle sue azioni, quando in realtà è penalmente perseguibile».

**Sarah Armillotta
Martina Barba**